

ALLA FONDAZIONE PRADA LE INSTALLAZIONI DELL'AMERICANO KIENHOLZ

La mostra sconsigliata ai minori

CHIARA GATTI

BENVENUTI all'inferno. Subito, all'ingresso, si capisce che la speranza non è di questo mondo. Donne-oggetto, violenze sui minori, vizi e depravazione: delitti senza castigo. Su un flipper degli anni Cinquanta sono montate due gambe femminili divaricate. Inutile dire dove andrà inserita la moneta. Gli animi sensibili avranno la tentazione di fare retromarcia. Un cartello allerta: "visione fortemente sconsigliata ai minori". È la mostra di Edward Kienholz.

A PAGINA XVI



Una installazione di Edward Kienholz

Edward il diavolo investe Prada con la sua America cinica e violenta

Scene di straordinaria brutalità nella mostra dedicata a Kienholz: sconsigliata ai minori

Il pezzo più "forte" è "Five Car Stud", installazione esposta nel 1972 a Kassel: uno squadrone razzista che abusa di un nero

CHIARA GATTI

BENVENUTI all'inferno. Subito, all'ingresso, si capisce che la speranza non è di questo mondo. Donne-oggetto, violenze sui minori, vizi e depravazione: delitti senza castigo. Su un flipper degli anni Cinquanta sono montate due gambe femminili divaricate. Inutile dire dove andrà inserita la moneta. Gli animi sensibili avranno la tentazione di fare retromarcia. Un cartello allerta: "visione fortemente sconsigliata ai minori". La mostra di Edward Kienholz (1927-1994) curata da Germano Celant per la Fondazione Prada, da oggi nella Galleria Sud, prosegue con 25 installazioni che non danno tregua allo stomaco. I temi nascosti in sottotraccia sono enormi: la fede, l'amore, il rispetto, tutti figli di quell'epoca ambientata sullo sfondo di un'America pastorale, passata troppo in fretta dal boom economico ai disordini sociali, generazionali e razziali degli anni settanta. Kienholz, interprete dei mali del suo tempo al fianco della moglie Nancy Reddin, ha siglato, in un lavoro repulsivo, questo ritratto spietato della civiltà statunitense. Perbenista e ipocri-

ta, feroce e corrotta. Cresciuto nello stato di Washington, nelle distese agricole più profonde, con un padre severo e una madre bigotta, abbandonò la provincia per studiare arte a Spokane, ai piedi delle Rocky Mountain, prima di stabilirsi a Los Angeles e aderire al filone del neo-pop californiano, erede della lezione di Rauschenberg o Segal. La sua tecnica, fatta di assemblaggi, ready made, corpi in vetroresina, scarti industriali, è un inno alla rottamazione dell'esistenza, dove la poetica pop prende la piogga di una denuncia amara. In una sorta di sacrario post-moderno, pezzi di bambole sono avvitati ai meccanismi dei cambi delle auto per creare 76 crocifissi col volto di Cristo estorto a oggetti di culto domestici, ex voto e souvenir di una devozione kitsch. Una giostra, grande come una stanza, predice il futuro al visitatore che, girando una ruota del destino, entra in un tunnel dell'orrore in cui non mancano le effigi dei nativi americani ghettizzati nelle riserve. Sei televisori a transistor hanno monitor spaccati, zeppi di immondizia; fanno pensare all'omologazione della società massmediatica.

Il colpo basso arriva sul finale. Nel buio

pesto di una sala, su una distesa di sabbia ferita dai fari di cinque auto, si compie il sadico abuso su un afroamericano evirato da uno squadrone razzista. "Five Car Stud" è il titolo dell'installazione che allude al gioco del poker "5 card stud" e che fu presentata nel 1972 alla quinta edizione di Documenta a Kassel. Finita nei depositi di una raccolta giapponese e acquistata di recente da Prada, torna visibile come pezzo clou di una percorso che, a distanza di anni, fa riflettere su problemi irrisolti. Fra attrazione e repulsione, stona un po' lo spazio farmaceutico della Fondazione, contenitore algido per un raccapricciante giorno del Giudizio che esclude ogni redenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DOVE E QUANDO
"Kienholz: Five Car Stud", Fondazione Prada, largo Isarco 2, fino al 31 dicembre, info 02.56662634

